

PRIMAVERA 2021

EDIZIONE ITALIANA

€ 4,90

PRIMAVERA
10 WEEKEND
IN ITALIA

 NATIONAL
GEOGRAPHIC

TRAVELER

CIRCEO

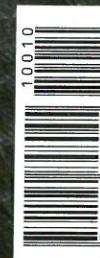
NATURA E MITO

*Un paradiso protetto dove regna
l'equilibrio tra uomo e ambiente*

GORGONA
UN'ISOLA
PER POCHI

VENETO
SULLE STRADE
DEL PROSECCO

CORSICA
TERRA SELVAGGIA,
SPIRITO AUTENTICO

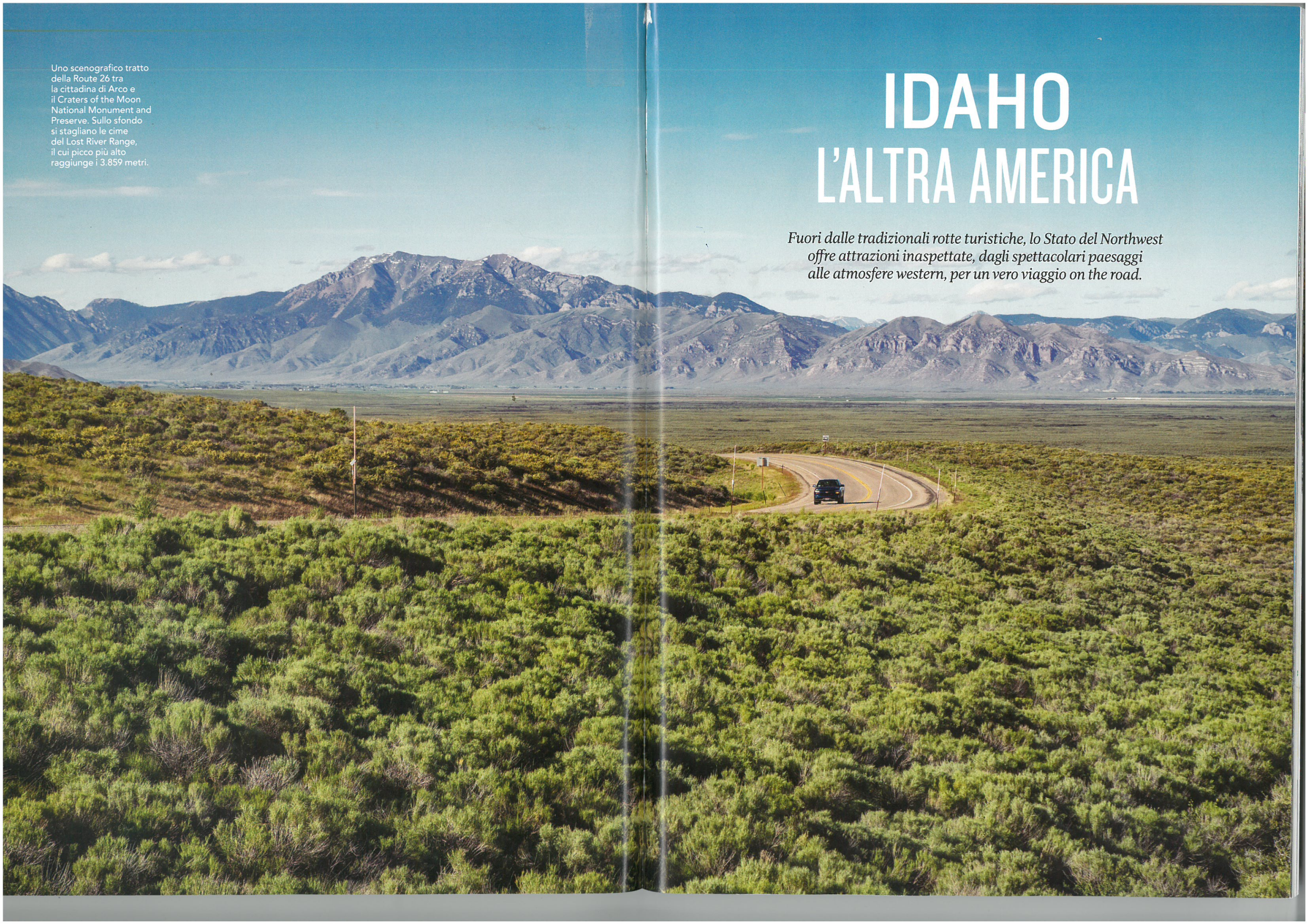


Uno scenografico tratto della Route 26 tra la cittadina di Arco e il Craters of the Moon National Monument and Preserve. Sullo sfondo si stagliano le cime del Lost River Range, il cui picco più alto raggiunge i 3.859 metri.

IDAHO

L'ALTRA AMERICA

Fuori dalle tradizionali rotte turistiche, lo Stato del Northwest offre attrazioni inaspettate, dagli spettacolari paesaggi alle atmosfere western, per un vero viaggio on the road.





TESTO E FOTOGRAFIE DI ANDREA FORLANI

Dici Stati Uniti e pensi New York, San Francisco, Miami... o magari il Grand Canyon, Yellowstone, New Orleans. Insomma, le solite cose. Poi, un bel giorno, le ali del destino ti sollevano di peso e dopo un volo transatlantico ti depositano in Idaho. E improvvisamente nella tua personale *top ten* dei luoghi preferiti della terra a stelle e strisce scoppi la rivoluzione.

BOISE, LA BELLA SCONOSCIUTA

Alzi la mano chi ha mai sentito nominare Boise. Ecco, appunto. E dire che la capitale dell'Idaho non è nemmeno tra le più piccole: al momento si trova in una rispettabilissima diciassettesima posizione con i suoi 228 mila felici e beati residenti. Già, perché da queste parti si vive piuttosto bene. Sarà per l'aria fina (siamo a quota 824 metri), sarà che il centro strizza l'occhio ai pedoni - una vera rarità nei motorizzati Stati Uniti - sarà per il verde che sbucca spesso e volentieri. Fatto sta che c'è una gran bella atmosfera, a Boise. C'è anche qualche sporadico grattacielo e un bel Campidoglio (Capitol Building), che durante il partecipato Boise Pride si tinge coi colori dell'arcobaleno.

Poi c'è la musica (vedi alla voce Gene Harris Jazz Festival), il teatro e la cultura: una visita al BAM (Boise Art Museum) è vivamente consigliata. E per chi avesse la fortuna di capitare da queste parti durante la festa del papà, apriti sesamo: tutto l'amore dell'Idaho per le auto d'epoca si spande per la città con centinaia di esemplari da museo che neanche in una puntata di *Happy Days*. Un paio di giorni qui per alleggerire il *jet lag* e poi via col piede sull'acceleratore, che l'Idaho è una storia da scrivere *on the road*.

Una volta imboccata la Idaho State Highway 21 - altrimenti nota come Ponderosa Pine Scenic Route - inizia lo show. Fanno 65 chilometri di saliscendi intrecciati allo scrosciare del fiume Mores Creek, fino a Idaho City, un nome che è già una promessa. Casinò, locali notturni, ristoranti, movida fino all'alba? Macché. Trattasi di un villaggio di 500 abitanti apparso sulle mappe nel 1862. All'epoca si chiamava Bannock e di vita doveva essercene parecchia perché si narra vi fossero tre dozzine di saloon e una popolazione di 7.000 cercatori d'oro e di successo, abbastanza per fare di Idaho City il centro più popolato del Northwest americano.

Senonché, come tutte le avventure, anche questa aveva in serbo la parola fine. Solo otto anni dopo la fondazione, a Idaho City erano rimasti in 900, scesi pericolosamente a 104 nel 1920. Ma non è il caso di rattristarsi, anzi. Il posto è assai divertente e tira aria da far west. Si fa shopping dagli antiquari, si infila il naso in un paio di musei, ci si riempie lo stomaco insieme ai biker al Gold Mine Grill e... udite, udite, a due passi da qui c'è persino una gran bella spa con gorgoglianti sorgenti d'acqua calda: *The Springs*.

ROTTA PER IL PARADISO

Prossima fermata Stanley, una manciata di case e di anime, sparse come un lancio di dadi nella Sawtooth National Recreation Area, 3.000 chilometri quadrati di prodigiosi paesaggi montani che a metà degli anni Ottanta fecero da set a *Il cavaliere pallido*, western diretto e interpretato da sua maestà Clint Eastwood. L'altimetro segna 1.906 metri e la brezza frizzante mette una certa fame: per cena ci vediamo al Mountain Village, hamburger e birra per tutti, e

Uno scenografico scorcio del Redfish Lake Creek, torrente che costeggia l'Alpine Lake Trail, sentiero per escursionisti tra i più belli dell'Idaho.

PAGINA A FIANCO: Il Father's Day Car Show è una sfilata di auto d'epoca in programma ogni anno a Boise in occasione della festa del papà.





se siamo fortunati ci sarà qualcuno a strimpellare sul palco. Poi via sui pickup, a vedere la luna riflessa sullo specchio del Lago Stanley mentre l'autoradio sussurra una vecchia hit dei Reckless Kelly: *"I'm on the road, bound for home, back to what I know, back to Idaho..."*.

Coloro che al mattino non concepiscono un'esistenza senza caffè, s'accomodassero da Stanley Baking Company & Café, più che un locale una benedizione, a patto di non sbracare davanti a una cornucopia di *brownies*, *scones* e *croissant*, perché la giornata prevede un approccio ginnico. Da Stanley al paradiso fanno meno di 20 chilometri d'asfalto, e c'è ad attenderti un centro visitatori presidiato da giovani guide entusiaste sin dall'alba: come sia umanamente possibile lo si scopre un centinaio di metri più in là, dove Madre Natura ha in serbo il carico da undici. Davanti alle pupille frullano visioni di Thomas Moran, citazioni di Jack Kerouac e lampi di *Into the Wild* che si ricompongono nell'idealtipo dell'*outdoor* made in USA: Redfish Lake. Un lago dipinto di blu e punteggiato di kayak, attorno al quale si danno convegno le cime rocciose del Sawtooth Range - una sontuosa filiale delle Montagne Rocciose - coronate da morbide nuvolette bianche.

Un paesaggio così perfetto che ti viene il dubbio sia di cartapesta. E invece no, tutto vero. Allora il consiglio è questo: infilarsi un paio di scarpe da trekking, saltare a bordo del motoscafo che fa la spola tra una sponda e l'altra e cimentarsi con il sentiero che costeggiando il torrente sale fino all'Alpine Lake. Sono 17 chilometri di sollucchio tra andata

SOPRA: Il lago Redfish è un paradiso dell'outdoor. Presso il suo centro visitatori è possibile affittare ogni tipo di attrezzatura per gli sport acquatici.

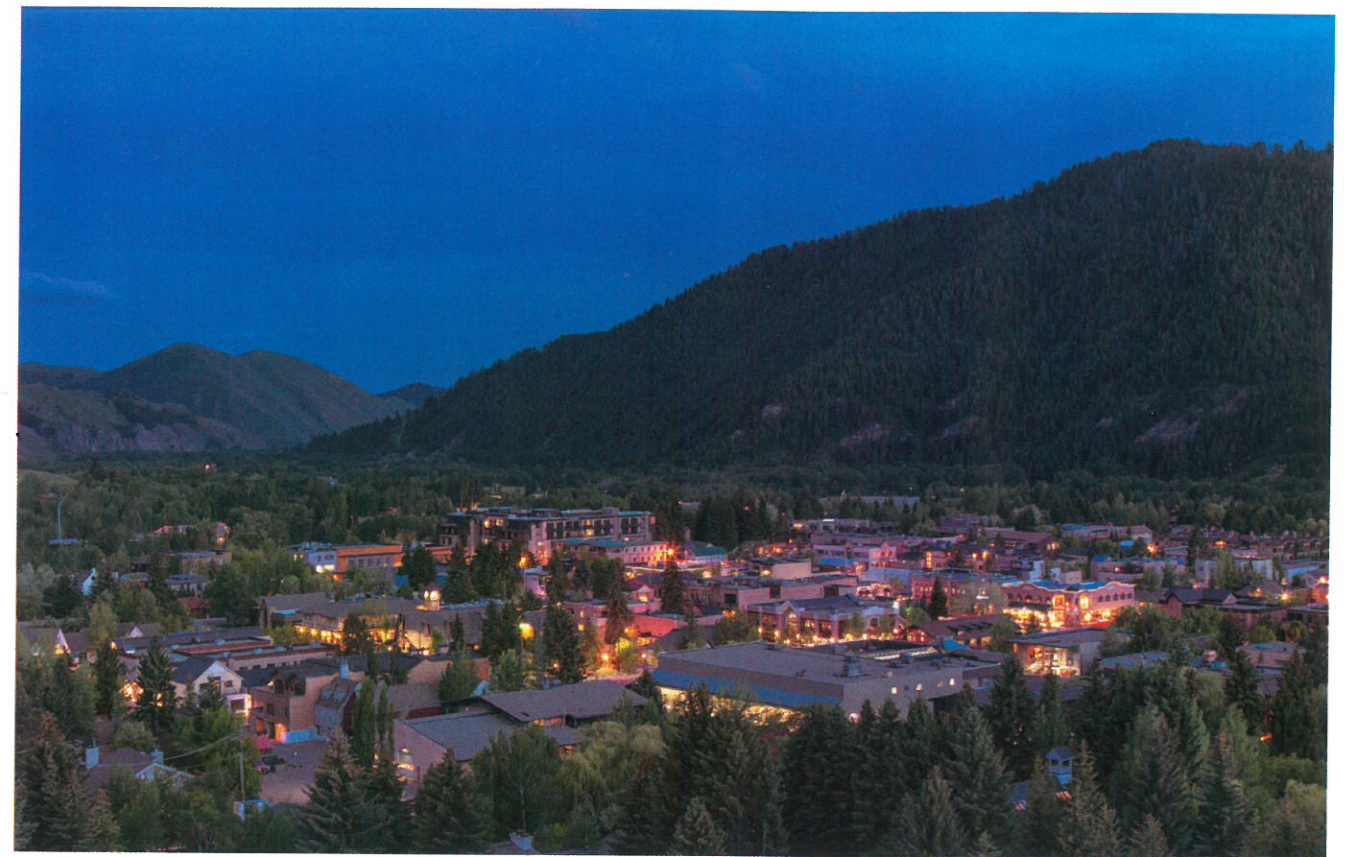
PAGINA A FIANCO, SOPRA: Vista serale della città di Ketchum, elegante stazione montana dove è sepolto Ernest Hemingway.

PAGINA A FIANCO, SOTTO: Il birrificio Sawtooth Brewery Public House è uno dei locali più frequentati di Ketchum.

e ritorno, in un continuo mutare di paesaggi, di flora e... di fauna: all'inizio del sentiero un cartello avvisa che, per uno scherzo del destino, potreste anche incontrare un orso nero. Pare ve ne siano - in Idaho - tra i 20 e i 30 mila individui, ma niente paura, la probabilità di un *tête-à-tête* è pari a quella di una vincita alla lotteria.

HEMINGWAY COME TESTIMONIAL

Nel 1939, chiamarsi Ernest Hemingway aveva i suoi vantaggi. Poteva capitare, per esempio, di essere invitati in Idaho a soggiornare liberamente per due anni - in cambio di pubblicità - presso un nuovo lodge di montagna nell'amena località di Sun Valley, il primo resort invernale degli Stati Uniti. Lo scrittore, che in Idaho non aveva mai messo piede, non se lo fece ripetere due volte: in compagnia dei suoi baffi (all'epoca assomigliava a Magnum P.I.) giunse dal confinante Wyoming - dove stava lavorando a *Per chi suona la campana* - prese alloggio nella suite 206 del Sun Valley Lodge e amore fu. Tanto che lo scrittore acquistò una casa



Una volta imboccata la Idaho State Highway 21 ha inizio lo show: 65 chilometri di saliscendi fino a Idaho City, un nome che è già una promessa.

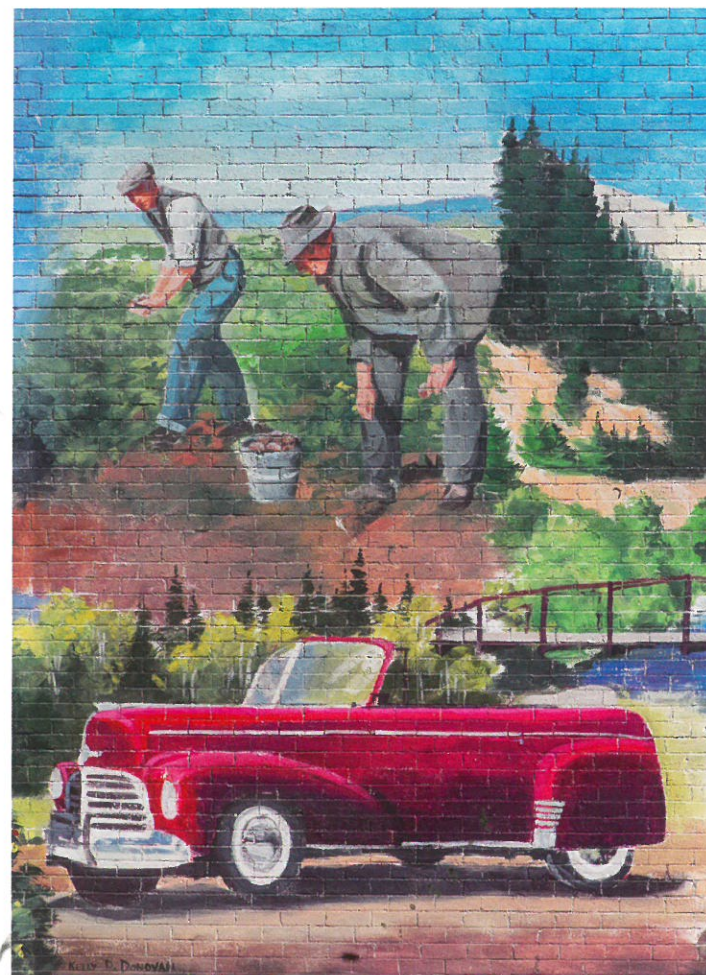




SOPRA E A DESTRA: Lo Stato dell'Idaho produce quasi il 30% delle patate made in USA e nella cittadina di Blackfoot sono celebrate da un museo e da dipinti murali.

PAGINA A FIANCO: Il Museo della patata dell'Idaho, a Blackfoot.

SOTTO: Ciò che rimane del sottomarino USS Hawkbill, trasformato in monumento nella località di Arco.



Se la Luna assomiglia al Craters of the Moon National Monument and Preserve, varrebbe davvero la pena di farci un pensiero per le prossime vacanze.

nell'adiacente cittadina di Ketchum, dove oggi è sepolto e venerato. Elegante e un filo snob, Ketchum sta all'Idaho come Cortina sta al Veneto: d'inverno si scia, d'estate si passeggia e si cavalca - l'appaloosa è il cavallo ufficiale dell'Idaho - e tutto l'anno, per dirla con Nanni Moretti, "si fanno cose e si vede gente". Una sferzata di mondanità, shopping di livello e vita all'aria aperta con tanto di aeroporto dove planare col jet privato, ad averlo, oppure con voli di linea da Seattle o San Francisco. Prima di ripartire verso sud, una nota per i fan: la suite 206, così come il Sun Valley Lodge, sono tuttora esistenti, accessibili e in ottima forma.

DEI VULCANI E DELLA LUNA

Indovinello: che cos'hanno in comune la NASA, l'Idaho e la Luna? Semplice: il Craters of the Moon National Monument and Preserve. Che, tradotto, significa un'area protetta di origine vulcanica ampia quasi 300 mila ettari spruzzata di lava e piante di artemisia. Cinquant'anni fa, nel bel mezzo del programma Apollo, la NASA decise che questa fetta del pianeta Terra in fondo assomigliava parecchio al suo satellite. E allora perché non mandarci i suoi astronauti a prepararsi per lo sbarco sulla Luna?

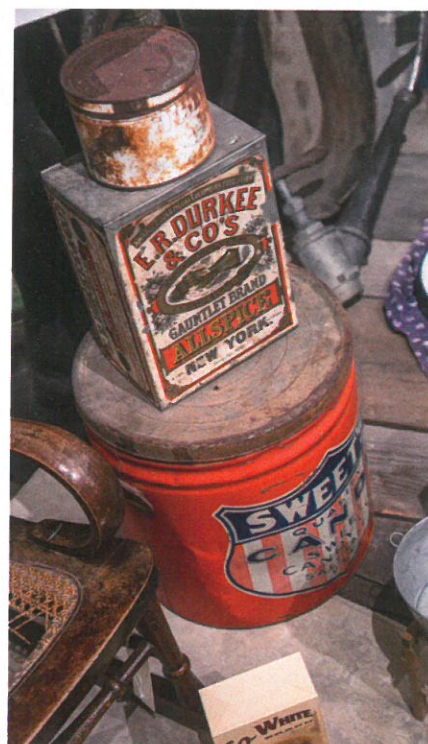
Una cosa è certa: se la Luna assomiglia a Craters of the Moon, varrebbe davvero la pena di farci un pensiero per le prossime vacanze. Il parco, superbamente organizzato, come sempre negli Stati Uniti, si visita in auto e a piedi 24

ore su 24 e regala un bel numero di punti panoramici. Sono a disposizione tour guidati e un campeggio: chi avesse la fortuna di viaggiare a bordo di un RV (*recreational vehicle*), camper o roulotte che sia, sappia che non c'è luogo migliore dove passare la notte. Tanto più che Craters of the Moon si è guadagnato lo status "silver" di Dark Sky Park, riconoscimento internazionale per i luoghi migliori dove scrutare le stelle e sognare a occhi aperti.

Post scriptum: nel frattempo, alla NASA hanno deciso che Craters of the Moon in fin dei conti non è troppo diverso da Marte. Così, cinquant'anni dopo, l'agenzia ha nuovamente inviato i suoi uomini a farsi le ossa da queste parti: non sia mai che ne esca un selfie con un astronauta...

Il viaggio continua transitando da Arco, primo villaggio al mondo illuminato esclusivamente da energia elettrica prodotta da un impianto nucleare (correvano l'anno 1955). Con le ruote incollate alla Route 93 si avanza in compagnia di rombanti pick-up e di muti batuffoli in movimento nel cielo blu. Per la notte si fa tappa a Challis, il centro più popolato della contea di Custer (ben 1.000 abitanti!): un gruzzolo di edifici storici, un paio di motel e l'occorrenza per rifocillarsi a dovere. Al mattino, prima di mettersi in marcia, meglio bussare al centro visitatori del Land of Yankee Fork State Park: tutto quello che c'è da fare nei dintorni ve lo raccontano loro, che si tratti di organizzare un'escursione in quad o di visitare una città fantasma. *Brrr.*





Sul finire dell'Ottocento la corsa all'oro attirò dalle parti del fiume Yankee Fork un pugno di pionieri muniti di pale, setacci, picconi e tanta voglia di far soldi.



GHOST TOWN

C'era una volta il West. No, non quello di Sergio Leone, Henry Fonda ed Ennio Morricone, ma quello in carne, ossa e sudore di Custer, Bonanza e Bayhorse. Villaggi sorti in groppa alla *gold rush*, la corsa all'oro che sul finire dell'Ottocento attirò dalle parti del fiume Yankee Fork - un affluente del Salmon River - un pugno di audaci pionieri muniti di pale, setacci, picconi e tanta voglia di far soldi. In principio le cose presero la giusta piega, ma esauriti i filoni si esaurì anche la festa, e nel giro di vent'anni *bye bye*, è stato bello finché è durato, ma ora è giunto il momento di andare.

Oggi quei sogni di gloria sono sepolti alla voce *ghost town*, città fantasma, e hanno trovato impiego come attrazioni turistiche. La fotogenica Custer - pare un set cinematografico - è stata tirata a lucido e vanta persino un negozio e una guida in pianta stabile; Bonanza sfoggia una monumentale draga-museo rimasta in cerca di pepite fino al 1952, mentre la deserta Bayhorse ha in serbo una bella escursione fin su alle miniere. Avviso ai naviganti: le tre *ghost town* sono raggiungibili via strade sterrate, sconsigliato l'uso di mini-utilitarie e auto sportive.

A questo punto non resta che chiudere l'anello e rientrare a Stanley, e da qui a Boise, magari seguendo l'alternativa Banks Lowman Road fino al passo Grimes, prima di ridiscendere verso la capitale. Il miracolo sarà compiuto, il Potato State vi sarà entrato in circolo e... Hai detto Stati Uniti? Penso Idaho! □

SOPRA: Lo spettacolare paesaggio lunare che caratterizza il Craters of the Moon National Monument and Preserve, utilizzato dalla NASA per addestrare i propri astronauti.

PAGINA A FIANCO, SOPRA: I reperti conservati presso il North Custer Museum, a Challis, raccontano l'avventuroso passato della contea.

PAGINA A FIANCO, SOTTO: L'Empire Saloon è tra gli edifici restaurati nella città fantasma di Custer, antico centro protagonista della corsa all'oro.

CONSIGLI DI VIAGGIO

LA PATATA DELL'IDAHO

Sarà per il fertile terreno vulcanico, per l'acqua pura di sorgente e l'aria pulita, fatto sta che le patate dell'Idaho sono le più note e apprezzate degli Stati Uniti. Se ne producono oltre 6 milioni tonnellate l'anno (quasi il 30% della produzione nazionale) e nel 2002 sono state dichiarate vegetale ufficiale dello Stato. Poteva mancare un museo interamente dedicato al tubero? Naturalmente no.

Si trova nella cittadina di Blackfoot, nel sud-est dello Stato, (idahopotatomuseum.com) e sfoggia davanti all'entrata una celebre patata gigante (ovviamente finta). Le sale interne raccontano vita, miracoli e curiosità di questa pepita gastronomica e nel piccolo ristorante si può, *ça va sans dire*, fare indigestione di patate fritte, rigorosamente locali.

